

PARLA CASTELLI: AFFRANCIAMOCI DALL'EX COMPAGNIA DI BANDIERA

«Ora chiamatela Aliroma»

Male l'accordo Cai-Air France, ma Expo e Malpensa saranno ok

CARLO PASSERA

Allora, Castelli: iniziamo dai voli Alitalia che partono in ritardo e quasi vuoti, da Letizia Moratti in rotta con Silvio Berlusconi o dai francesi che vogliono eliminare Linate?

(Roberto Castelli è il dirigente leghista che più da vicino ha seguito l'evolversi della trattativa su Alitalia. Per ruolo istituzionale, per incarico politico e anche per storia professionale, è il "garante" delle infrastrutture per il Nord. L'impegno in politica non hanno fatto venire meno in lui un forte pragmatismo "alla lombarda" che lo caratterizza in modo netto. Proprio questo pragmatismo lo spinge, ora, ad aver voglia di parlare. Noi siamo ben felici di ascoltarlo).

«Iniziamo da un dato di fatto che in queste ore viene troppo sottaciuto. Vedo infatti che s'è scatenata una sorta di gara al più pessimista, a chi vede prospettive nerissime per Malpensa, per l'Expo, un po' per ogni cosa. Ecco, voglio dire che la cosa non può funzionare, non è affatto così. Prendiamo il caso dell'Expo: abbiamo tro-

vato praticamente tutti i finanziamenti a copertura delle infrastrutture essenziali e siamo a un passo dall'individuare anche i 2,3 miliardi di euro che ancora mancano e servono per le cosiddette opere connesse... Eppure ogni giorno assisto alla gara di chi lancia l'allarme più fragoroso, di chi lamenta più rumorosamente

una teorica mancanza di risorse. Invece, ripeto, garantiamo già il 90% di quelle necessarie e presto arriveremo al 100%. E allora mi chiedo: chi continua ad atteggiarsi in questo modo vuol far fallire tutto? Che piuttosto si dia da fare!».

So che il tema Expo le sta a cuore, ha anche una delega specifica sulla materia... Ci torneremo. Ma andiamo su Malpensa. L'esito della trattativa Alitalia lascia oggettivamente con l'amaro in bocca, non trova?

«Partiamo da una considerazione: non possiamo dimenticarci che usciamo da quello che è stato il fallimento della compagnia di bandiera. Se il Governo non fosse intervenuto sarebbe stato un disastro, mesi senza trasporto aereo. Non sono dunque pentito dell'operazione messa in atto dall'Esecutivo».

A proposito, ha sentito delle proteste dei lavoratori? Stanno provocando disagi a Roma e Milano...

«Ecco, questo lo trovo del tutto incomprensibile. Come noto la Lega Nord era nettamente schierata con Lufthansa, ma non capisco perché un dipendente debba scioperare in seguito al fatto che il management dell'azienda privata per la quale lavora ha operato una certa scelta strategica rispetto a un'altra. Questi sono lavoratori totalmente irresponsabili, che cercano pre-

testi per fare casino. Chiamerò il ministro (Altero Matteoli, ndr) e gli suggerirò la precettazione».

Però anche il Carroccio è insoddisfatto per l'esito della trattativa Alitalia.

«Certamente. Ma noi nel frattempo abbiamo operato con serietà e posto le basi perché in un paio d'anni Malpensa possa risollevarsi. Tutti ora si stracciano le vesti, ma dovranno mentre Alitalia stava fallendo e lasciava l'hub padano nel gorgo? Ora si può invece ripartire. Io in verità ero dubbioso sulla reale volontà di Lufthansa di accaparrarsi Alitalia, per questo ho lavorato per far passare un emendamento che è importantissimo. Ricordo che, quando fallì Swiss Air, Zurigo passò in poco tempo da 22 a 13 milioni di passeggeri. Ma ora si è brillantemente ripresa».

È anzi entrata nella strategia multi-hub di Lufthansa-Star Alliance, nella cui orbita ormai gravita la nuova Swiss. I tedeschi proponevano ad Alitalia prospettive simili, ma Cai ha optato per Air France...

«E sa qual è la conseguenza, dal punto di vista industriale? Alitalia è definitivamente una compagnia romanocentrica, non è più Alitalia ma chiamiamola Aliroma. Prendiamo atto che le logiche capitoline hanno vinto su quelle del Nord; diamo forza a una Lega che crea però le condizioni per un riscatto delle nostre terre, contando sulle nostre forze; affran-
franchiamoci per sempre da Roma e dalla sua compagnia

aerea e voliamo per nostro conto, ne abbiamo le capacità».

Fondamentale sarà ora rivedere i patti bilaterali, come indica l'emendamento salva-Malpensa.

«Esatto. Ho detto a Giuseppe Bonomi (il presidente della Sea, la società che gestisce gli aeroporti milanesi, ndr) di tenermi aggiornato giorno per giorno delle richieste, in modo che possa seguirle direttamente ed evaderle nei tempi più brevi possibile. Questo è agire concretamente per il proprio territorio, non buttarsi nella strumentalizzazione politica come ha fatto Filippo Penati (il presidente Pd della Provincia di Milano, ndr), che sembra animato da una logica del "tanto peggio tanto meglio"».

Da Alitalia e Air France giungono richieste volte a ridimensionare Linate.

«La Lombardia e la Padania non sono al servizio di Jean Cyril Spinetta (il presidente Air France, ndr). Noi lavoriamo per il futuro dei nostri territori; Linate ci sarà. Spinetta pensi a casa sua e non si faccia illusioni».

Direi che è un no secco. Un ultimo accenno, come promesso, alla questione Expo. Quali scadenze l'aspettano?

«Abbiamo una serie di appuntamenti al Cipe per definire i fondi statali delle opere connesse, oggi si può prevedere un iter che giunga a compimento tra ottobre e dicembre, ma cercherò di sollecitare la Regione Lombardia e di anticipare così i tem-

pi. Ma ribadisco: dichiarazioni positive agevolano il mio lavoro, quelle negative - che sento numerose - invece lo ostacolano; tutto, dal mio punto di vista, sta procedendo secondo i tempi. Se ci sono ritardi altrove ci si dia da fare, invece di rilasciare interviste avventate».

A chi si riferisce?

«Non è il caso di fare nomi. Spero solo che la Soge (la società di gestione dell'Expo, ndr) si metta all'opera, senza lanciare altri allarmismi inutili».

c.passera@lapadania.net

*Tanti parlano
 e si lamentano,
 il Carroccio
 si muove
 concretamente
 per ottenere
 risultati*

*Ridimensionare
 Linate? Non se
 ne parla.
 La Padania
 non è al servizio
 di Jean Cyril
 Spinetta*

